



### *Dedicato a Stefania*

Gli anni '70 sono molto significativi per le donne che in quegli anni iniziano a riunirsi in collettivi per discutere e rivendicare i loro diritti. Anche a Monteverde, intorno al 1976, nasce il collettivo femminista Monteverde. I primi incontri si svolgono tra piccoli gruppi in casa dell'una o dell'altra, ma ben presto la partecipazione cresce e le case non bastano. In poco tempo il collettivo riesce a coinvolgere donne differenti per età, provenienza sociale, culturale e politica ma anche donne che si avvicinavano per la prima volta alla politica. Tante esperienze diverse unite dalla consapevolezza, qualche volta solo dall'intuizione, che solo attraverso l'agire e il confronto collettivo può migliorare la condizione di ciascuna.



Il collettivo trova ospitalità all'Acm, dove peraltro è attiva anche l'Udi, l'Unione donne italiane, l'organizzazione nata nella Resistenza e legata ai partiti storici della sinistra. Vi sono poi donne di tutte le età che frequentano l'associazione per le varie attività che la animano: collettivi studenteschi, comitato di quartiere, cineforum, corsi di fotografia, ecc., che sono incuriosite, attratte, sollecitate dalla novità del femminismo.

Sono tante le donne che animano le discussioni e danno gambe alle iniziative e non possono certo essere ricordate tutte, tra queste Alma, Anna, Annamaria, Antonella, Assunta, Augusta, Aurelia, Carla, Cecilia, Cristina, Daniela, Della, Dodi, Donatella, Emanuela, Emilia, Fiorella, Gabriella, Germana, Giovanna, Giulia, Irma, Lucilla, Marcella, Maria Laura, Maria Luisa, Marina, Marisa, Rossana, Sandra, Silvana, Stella, Valentina... e veramente tante altre.

Nel collettivo si sperimenta il nuovo modo di stare tra donne che è alla base della nuova "politica" femminista. Nei piccoli gruppi, dalle storie di ognuna, si scopre che i problemi individuali sono di tutte, come recita lo slogan: "il personale è politico". Le donne riscoprono il proprio corpo e, al tempo stesso, l'iniquità della legge che lo nega, a cominciare dalla contraccezione e dall'aborto, vero dramma della condizione femminile.

Nel **1978**, le fasi finali per la conquista della nuova legge sull'aborto, approvata in Parlamento a maggio, sono anche all'ACM motivo di discussione tra le diverse anime del movimento, donne dei collettivi, dei partiti, dei gruppi dell'estrema sinistra.

A settembre **1979**, viene presentata da Udi, Mld e alcuni collettivi femministi, una proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, fino ad allora considerata un delitto "contro la morale familiare", introducendo fra l'altro la punibilità per i reati commessi in famiglia. Le donne di Monteverde accolgono la proposta con entusiasmo: Collettivo, Udi, militanti dei partiti e altre che si sentono toccate in prima persona dal tema



Della e Daniela discutono con Tina Lagostena Bassi e Vittoria Tola

della violenza, decidono di impegnarsi attivamente per raccogliere le firme, tante firme. Si approfondiscono la realtà della violenza sessuale e i contenuti della proposta di legge, si discutono il linguaggio e i modi per rendere l'articolato di legge comprensibile a tutti. Da queste discussioni nasce una nuova unità tra i vari gruppi e si superano i contrasti del passato: si decide di dare vita al Movimento delle donne Monteverde, che non sia solo la firma su un volantino, ma una sede di discussione e di elaborazione politica dove raggiungere l'unità, non solo la mediazione.

Frutto di tante discussioni e di frenetiche ricerche negli archivi dei giornali è una mostra itinerante che accompagna i banchetti dove si raccolgono le firme. Si organizzano dibattiti pubblici. Per mesi, anche più volte a settimana e sistematicamente la domenica a Porta Portese, il gruppo monteverdino, notaio al seguito a certificare le firme, distribuisce volantini, parla, convince migliaia di cittadine e cittadini a sottoscrivere la proposta di legge.

Ma il frutto più duraturo sarà il Centro antiviolenza. Quello di Monteverde, ancor oggi attivo, sarà uno dei primi in Italia.

Sono gli anni in cui il Movimento s impegna a controllare l'applicazione della legge 194 al San Camillo e a partecipare all'Assemblea delle donne che gestisce il consultorio.

Ma ci sono anche i momenti ludici: alcune compagne del Movimento danno vita anche a una squadra di pallavolo, sponsorizzate dall'ACM, che vince anche un torneo amatoriale.



**Febbraio 1981:** dopo soli tre anni dalla approvazione, i cattolici avviano la raccolta di firme contro la legge sull'aborto, a cui i radicali rispondono con un altro referendum più liberale. Il movimento si schiera a difesa della legge 194.

Il 17-18 maggio il referendum vede una vittoria strabiliante della legge: 88,5% dei no al quesito dei radicali e il 68 %

al quesito del "Movimento per la vita".

Nonostante la vittoria al referendum, a livello nazionale il movimento femminista mostra segni di difficoltà a trovare nuovi obiettivi mobilitanti. L'empasse della legge sulla violenza sessuale in parlamento, dove rimane quasi 20 anni prima di essere approvata (nel 1996), la difficoltà a cambiare attraverso i codici la realtà delle donne, a mutare dal basso le forme della politica spinge a cercare nuove forme di organizzazione (l'Udi, nel novembre 1982, scioglie la propria struttura organizzativa) e a interrogarsi sulle prospettive.

Nella primavera **1983** anche il collettivo di Monteverde discute il numero di *Sottosopra*, della libreria delle donne di Milano, quel numero d'oro che afferma il desiderio di "vivere con agio". La discussione è animata, ma è anche allarmata, percependo che quella agiatezza prelude a un ritorno al privato, che darà anche più agiatezza, ma ci toglierà quella dimensione collettiva che ci ha arricchito e fatto crescere come persone, certamente non senza fatica.

Alla metà degli '80, venendo meno appuntamenti di mobilitazione nazionali, anche a Monteverde il Movimento si scioglie, ritrovandosi ancora per alcuni anni in occasione dei cortei dell'8 Marzo. Ma quel patrimonio di esperienza non è andato disperso, perché ha lasciato in ciascuna una crescita personale e un arricchimento intellettuale che ognuna porta con sé nella propria vita umana e professionale.

